



«Banche territoriali, un bene da salvaguardare nei paesi»

Egregio direttore,

la biodiversità bancaria è un punto di forza del modello cuneese. Ci sono molti istituti, grandi e piccoli, Casse di Risparmio, diverse banche di credito cooperativo, i grandi gruppi. Una presenza attiva e generativa. Che non può e non deve chiudere i servizi. Deve riorganizzarli e deve farlo con il sistema degli enti locali. Come Uncem, siamo a disposizione, sempre in accordo con le Amministrazioni locali.

Sappiamo del ruolo fondamentale delle banche territoriali per lo sviluppo locale. Dobbiamo rivalutare il ruolo sociale di chi dà credito perché il valore di un territorio, prima che economico, è quello sociale con al centro la persona e la comunità. Dunque, anche in questa direzione, serve equilibrio tra servizi digitali e territoriali per accompagnare la transizione digitale.

Vi sono indubbiamente buone opportunità di business nei piccoli Comuni, che i territori montani e aree interne hanno oggi nella transizione ecologica e digitale in una visione nuova della montagna. Chi ha chiuso ha sbagliato strategia. Poteva riorganizzare e ripensare prima di chiudere sportelli e servizi. Molti Istituti sappiamo essersi pentiti dei tagli. E al loro posto, stanno arrivando altre banche. Che hanno logica comunitaria prima del profitto. È un cambio di paradigma che incoraggiamo, che auspichiamo come Uncem. I problemi sui servizi di cittadinanza tra cui quelli bancari si risolvono quando comprendiamo che il problema dei territori sono i problemi delle banche e se se ne esce insieme facciamo Politica, se ne usciamo da soli, come ci dice Don Milani, è egoismo.

Roberto Colombero, presidente Uncem